

e pas e temp news

Direttore responsabile: Giorgio Conti stampato in proprio P.zzale Giovanni delle Bande Nere 11 Imola
spedizione in abbonamento postale n. Art. 2 comma 20/c legge 662/96 filiale Bologna



mi Pace

p
r
i
m
a
r
t
e



L'agenda quotidiana di Chiara si aggirava inquieta nell'archivio di E pas e temp da anni, ci piaceva. Ci siamo improvvisati "editori" e vi offriamo nei primi due numeri del giornale del 2022 un estratto di questo lavoro composto da 341 voci, a segnare un anno di vita, alla ricerca di una pace possibile dentro e fuori, o almeno una tregua. Una pace da ricercare tutti, sempre, ma in questo momento necessaria, subito. Li consegneremo in sequenza ravvicinata per dare continuità al progetto. Buona lettura

Hanno collaborato a questo numero: **Chiara, Luisa, Dario, Daniele**

ASSOCIAZIONE E PAS E TEMP

L'Associazione culturale di Volontariato E PAS E TEMP - ODV, composta da una novantina di soci, tra cui cittadini volontari, persone utenti del Dipartimento di Salute Mentale di Imola e loro familiari, opera dal 1992 nel settore della salute mentale ed è iscritta al registro regionale delle Associazioni di Volontariato (O.d.V).

Gli scopi dell'Associazione sono quelli di migliorare la qualità della vita delle persone che sono coinvolte nelle problematiche del disagio psichico: i pregiudizi, la mancanza di una rete sociale o la difficoltà nel crearla, l'inserimento lavorativo e la possibilità del riconoscimento della pari dignità in quanto cittadini.

Per conseguire questi obiettivi l'Associazione promuove le iniziative di seguito descritte:

- **Il giornale "E PAS E TEMP news"**, nato nel 1992 e registrato nel dicembre 1997. Raccoglie testimonianze, riflessioni ed esperienze di persone che fanno riferimento alle progettualità di Oltre la Siepe, pone l'accento su temi riguardanti i diritti e la qualità sociale della vita, sottolineando come questi siano elementi legati alla salute, anche mentale.
- **Il gruppo di auto-aiuto "Familiari insieme"**, sorto nel 1998, è composto da familiari di utenti del D.S.M., che si riuniscono regolarmente per condividere la propria esperienza, scambiarsi informazioni utili a migliorare la qualità di vita propria e quella dei loro familiari.
- **Il gruppo di auto-aiuto "Ritorno al futuro"**, nato nel 2004, si riunisce settimanalmente ed è composto da cittadini che si confrontano sulle possibilità di un nuovo inserimento a livello sociale e/o lavorativo.
- **Il gruppo di auto-aiuto "Al di là delle voci"**, è nato dalla volontà di persone che, vivendo le problematiche del sentire le voci, cercano il confronto con altri per sperimentare nuove strategie atte a superare i momenti di difficoltà e intraprendere insieme un percorso che porta al cambiamento (e mail gruppo.voci.imola@gmail.com).
- **Il gruppo di auto-aiuto "I muscoli e il cuore"** si rivolge a uomini che vivono delle relazioni fortemente conflittuali con la propria compagna e con i propri figli e non riescono a governare la rabbia. Gli incontri del gruppo rappresentano un'occasione per riflettere sui sentimenti e le emozioni che emergono in queste circostanze. La rabbia e il risentimento non permettono di scegliere liberamente e in maniera consapevole. Riprenderci questa libertà fa star bene noi e gli altri. Per informazioni chiama al 3383874547
- **La compagnia teatrale "Tabù?"** nata da una collaborazione tra l'Associazione e il D.S.M. di Imola, come possibile risposta alla necessità di inventare spazi di socialità che promuovano dinamiche aggregative, coinvolge tutti quei cittadini, con disagio mentale o meno, che colgono un'occasione importante nel fatto di costruire una compagnia teatrale. Si fa portatrice di valori quali la tolleranza, il rispetto, la cittadinanza, a partire dai quali si accolgono le persone interessate a fare un'esperienza creativa.
- **Il gruppo "TAMBù"** un laboratorio di percussioni che si svolge a cadenza settimanale e si propone come animazione musicale in numerose occasioni cittadine.

L'Associazione assolve anche ad una funzione di formazione per giovani studenti del settore sociale, per tirocinanti psicologi e per volontari. Accoglie persone inviate dal D.S.M. con tirocini formativi allo scopo di implementare le proprie attività e in particolare gestire l'archivio storico dell'Associazione. E' punto di riferimento per la progettualità di rete locale "**Oltre la Siepe**".

Fa parte dell'assemblea del volontariato imolese, attiva progetti in collaborazione con il D.S.M. di Imola e con il VOLABO, aderisce all'URASAM e all'UNASAM.

La referente per l'Associazione E PAS E TEMP è Luigia Cimatti e mail cimatti.luisa@libero.it

...E VA BENE COSÌ

Introdurre questi due numeri del giornale non mi è facile, mi sono chiesta perché proprio in questo momento abbiamo scelto di tirare fuori dai cassetti dell'archivio storico dell'associazione dei materiali inediti che ci sono stati consegnati un po' di tempo fa da una nostra socia. La coincidenza vuole che in questo momento io stia facendo lo stesso lavoro di ricognizione nei cassetti e armadi di casa mia, come succede spesso quando qualcuno lascia questa vita si riordina e si trovano tesori che giacevano dimenticati, scritti, vecchie foto e oggetti di uso comune che parlano della vita quotidiana di chi ha vissuto in quel luogo. Frammenti che risvegliano ricordi ed emozioni.

Chiara, nella sua agenda quotidiana, fa un grande e attento lavoro di ricognizione delle sue azioni giornaliere, attraverso elenchi minuziosi e dettagliati delle cose che fa ci accoglie nella sua casa, nella sua esistenza, ci permette di entrare nell'intimità del suo essere, un po' come se fossimo la sua ombra. Gli oggetti, le azioni, i sentimenti sono quelli che ci guidano alla scoperta del suo mondo, che è poi il mondo di tutti noi, osservato con la lente d'ingrandimento. Una lente che permette di dare valore alle piccole grandi cose del quotidiano, dove il fatto di ordinarle con cura permette loro di uscire dall'anonimato, di venire alla luce acquistando dignità e consapevolezza, senza perdere la tenerezza.

Perciò ringrazio l'autrice e coloro che hanno ridato vita a questi reperti con un lavoro certosino di recupero degli scritti, sentendo la responsabilità di dover effettuare delle scelte sempre difficili, tra cosa pubblici e cosa no, proprio come quando devi scegliere nei cassetti cosa tieni e cosa butti. Buona lettura!

Luisa Cimatti

Abbiamo scelto di fare due numeri del giornale perché il materiale ritrovato in questo contenitore con coltelli lo merita proprio. La scelta della copertina è voluta, a sottolineare la fortuita contraddizione tra contenitori e contenuti. Quest'agenda quotidiana con il suo indice fatto di 341 voci, di affilato e contundente ha solo, e chiamalo solo, la voglia di mettersi a nudo, di provare ad accettarsi e, attraverso un'analisi serena sulla complessità del vivere quotidiano, fare un po' pace con se stessi, o almeno darsi delle tregue. Senza finzioni, senza pesantezza, senza piangersi addosso. Dandosi come strumenti di lavoro proprio le riconosciute e intime contraddizioni, i conflitti e i contrasti interiori. In questi anni mi è capitato spesso di affondare le mani in questo lavoro, tirando su casualmente, dopo avere rimescolato nel sacchetto delle 341 voci, e...ho sempre fatto tombola. Mi piacevano sempre e ogni volta ne uscivo sollevato, alleggerito e pacificato, predisposto al sorriso. Almeno per un po', come dice Chiara, autrice di questa delicata, lunga e profonda poesia intitolata Agenda quotidiana, a cui va la nostra gratitudine. Ma avevamo solo fogli di carta, non files, e la cosa finiva lì, data la mia ignoranza in termini di tecnologia. Dario Righini, collaboratore da anni per l'impaginazione del giornale e caro amico, ha offerto ulteriore entusiasmo a disporre del suo tempo prezioso per scavare, riportare alla luce e dare corpo a tutto il materiale selezionato. Per quanto mi riguarda, a lui va un ringraziamento veramente speciale.

Daniele Remondini

1) Terapia	Cucinare	Mangiare	Apertura sede
Caffè	The	Ordinamento in varie	Ordinamento da varie
Ordinamento cartella	Riordino spazi	Spesa	Riordino spesa
Sigarette	Elaborazione racconti	Elaborazione poesie	Elaborazione disegni
Elaborazione scritti vari	Aggiornam. Agenda settiman.	Aggiornam. Agenda quotidiana	Riordino panni
Bucato	Spazzare	Rusco	24) Plastica

Serena

La serenità è fondamentalmente lo stato fisico e mentale che ho sempre inseguito.

Ma fare della serenità un obiettivo, non vuole poi dire che l'obiettivo è raggiungibile o raggiunto.

Allora capita certamente che ci sono delle giornate più tranquille delle altre.

Allora capita alle volte di sentirsi quasi sereni.

Ma è una condizione davvero molto labile.

Perché c'è da dire.

Se va bene la mia salute, allora succede qualcosa a mio figlio.

Se mio figlio sta bene, allora succede qualcosa alla casa.

Se la casa è in ordine, allora succede che la situazione sentimentale è un mezzo disastro.

Se col moroso sembra andare tutto bene, allora i miei familiari hanno dei problemi.

Se i miei familiari sembrano stare bene allora succede qualcosa al lavoro.

Se al lavoro tutto va bene, allora lo studio mi crea dei problemi.

Se con lo studio tutto va bene, allora non va bene il mio vicino.

E così all'infinito, come un cane che si morde la coda.

E in mezzo ci sono io.

Che non so più bene cosa inseguire.

E allora, va che va.

E cerco di tenere botta.

E di condurre la mia vita al meglio.

Che poi, se non è il meglio in assoluto, almeno per qualche istante posso dire che ho raggiunto la tregua.

E questo è già il massimo.

Litigi

Come vorrei non fosse così.

Ma purtroppo a volte anche senza le tue intenzioni capita di litigare.

Che cioè sono le circostanze che trascinano dentro a una situazione conflittuale.

Che può essere momentanea.

Che può essere più duratura.

Allora, capita che io riesca a vivere entrambe le situazioni.

E sono situazioni per lo più familiari.

Anche se non mancano quelle di vicinato.

Queste situazioni per fortuna, non sono molto frequenti.

Ma a volte sono le stesse situazioni che si trascinano da tempo.

Per esempio.

Io fumo.

E questo è motivo di intolleranza da parte di mio figlio o dei miei.

Io cerco di assecondare la situazione, ma quando non gliela faccio più, allora sbotto.

Ed è litigio in casa.

Per esempio.

Cucino.

Sbaglio qualche ingrediente e allora, questo diventa pretesto per un litigio.

Che magari è solo la goccia che fa traboccare il vaso, ma di fatto il litigio è l'approdo.

Per esempio.

Il mio moroso mi citofona e siccome non è accettato dai miei, questo fatto diventa pretesto per lunghi contenziosi in famiglia.

Ma anche questa è la goccia che fa traboccare il vaso.

Lo so.

Vorrei tanto non cascarci in queste situazioni.

Perché avrei proprio bisogno di stare un po' tranquilla.

E poi, soprattutto perché vorrei un po' di tregua da un quotidiano che mi sottopone ogni giorno a prove anche dure.

E allora vorrei un po' di sollievo.

E il litigio con situazioni di conflitto vorrei proprio finissero nel dimenticatoio.

Ma sembra che alle volte sia proprio inevitabile.

Oppure, potrebbero essere anche evitabili ma io non so come.

E allora, mi lascio trascinare nel litigio.

E poi, sto male.

Ma male veramente.

E non so più con chi prenderla.

Se con i miei nervi.
Se con i miei familiari.
Se con certe situazioni difficili.
E siamo punto e accapo.

Nota per il dottor S.

Da dicembre ho cambiato il terapeuta.
Ma io con il Dottor S. ho continuato a praticare il fatto di consegnare al momento del colloquio una nota.

Che è poi una nota in cui in soldoni specifico le questioni di cui mi sento di parlare durante il colloquio.

Che alle volte sono le questioni più gravi.

Che alle volte sono le questioni più immediate.

Che alle volte sono le questioni più insolite.

Che alle volte sono le questioni che mi stanno davvero a cuore.

Insomma.

Si tratta di volta in volta di questioni che mi sento di affrontare.

Perché alle volte ci sono anche questioni prioritarie, ma alla fine non ne parlo o ne parlo male perché magari non me la sento di metterci le mani.

E soprattutto il pensiero.

Un po' perché ho male.

Un po' perché non ho ancora realizzato i termini precisi della questione.

Un po' perché, così, semplicemente non mi sento ancora pronta.

Allora, al momento del colloquio per non girare a vuoto intorno alle questioni, ho imparato ad annotare quei temi.

Che possono essere sei o sette.

Ma tanto ho capito che più di quel numero non si può parlare.

Perché nell'insieme fanno un bel po' di tempo e dopo un po' mi affatico.

Allora, va bene che va la nota.

E va bene che il dottore l'accetta.

T. dorme qui

E la sua storia è una storia che lo ha tenuto lontano dalla mamma.

Nel senso che in passato non sono stata bene e mio figlio è cresciuto coi nonni e la zia.

Saltuariamente veniva qui a casa.

E restava a dormire.

E allora ho iniziato a scrivere sulla mia agenda: "T. dorme qui".

Che per me era davvero un impegno che non riuscivo a sostenere ogni giorno.

O forse sì e non ci ho mai provato.

Non lo so.

Ma la storia vera tra me e mio figlio, nel senso, una storia vera quotidiana è iniziata da qualche anno a questa parte.

Quando è andato via il mio convivente e mio figlio ha voluto e preteso un'attenzione da parte mia.

Attenzione che ho voluto non fargli mancare, nonostante le mie difficoltà con la storia affettiva.

Insomma, da qualche anno mio figlio dorme qui.

Dorme e di fatto vive qui.

Che ha la sua camerina.

Il suo angolo computerizzato.

Il suo lettino.

Con le sue lenzuola tutte belle colorate.

Che ho iniziato a mettere su da quando lui vive con me.

E gli ho arredato la sua cameretta con una bella coperta fatta a mano da me.

Per fargli sentire che la sua mamma per lui c'è.

E ci sarà sempre.

Nonostante i miei problemi col passato.

Ora c'è con me.

Che avevo paura che non riuscissi a prendermi cura di lui, e allora ce la stò mettendo tutta.

Anche se confermo davvero che è un grande impegno.

Un impegno che inizia alle sette del mattino e quando è notte mi vede ancora presente.

Ma davvero è un impegno che stò solo aspettando inizi a responsabilizzare anche lui.

E per questa ragione tengo duro.

Nel senso che stò aspettando con lui che arrivi la maturità scolastica.

Poi, con l'università, spero sia tempo per lui per iniziare ad autogestire le sue cose.

E ci conto molto.

Ma già ora collabora un po' con me.

Specie nel portare fuori il pattume, quando può.

O a portare su la spesa pesante di un mese.

O ad andare a prendere la sua spesa alimentare dai nonni.

Insomma.

T. dorme qui a tutti gli effetti e a me piace questo.

Piace a me.

E vedo che piace anche a lui.

Che ha iniziato ad appropriarsi dei suoi spazi e a stare a suo agio.

Spero solo che duri il più a lungo possibile.

Sorella

In realtà dovrei dire sorelle e fratelli.

Nel senso che io ho due sorelle e un fratello.

Ma qui con me c'è mia sorella più piccola.

Cioè a dire.

E' qui con me nella stessa cittadina, ma non a casa mia.

Allora spesso e volentieri quando vado a trovare i miei genitori, è come dire andare a trovare mia sorella.

Mia sorella è un'infermiera.

E in tutti questi anni lei si è presa cura di me in tutte le mie debolezze e le difficoltà.

E non solo.

Si è prestata volontariamente a ricostruire la mia vita quando tutto intorno a me andava a pezzi. E di fatto tutti gli arredi che ho a casa li ha acquistati lei.

Tutti gli investimenti che ho fatto su di me li ha sostenuti lei.

Insomma.

Una sorella, la T., che è sempre stata grandiosa con me.

Sia quando non sapevo decidermi in una scelta importante.

Sia quando la mia salute mi faceva traballare.

Ora lei è in casa sua che vive con i miei genitori.

Il che vuol dire che a lei va la diretta responsabilità dell'impegno dei nostri genitori.

E ora che sto meglio vorrei dividere con lei questo impegno importante ma davvero faccio fatica.

E mi sento davvero in colpa.

E non so trovare una soluzione.

Insomma.

Una sorella che si fa carico delle grandi responsabilità.

Nei miei confronti.

Nei confronti di mio figlio.

Nei confronti dei miei genitori.

Che non è proprio una responsabilità da poco.

Ma tant'è.

Ora che stò meglio vorrei darle meno responsabilità ma non so come.

Di fatto, con la mia situazione economica non sono proprio in grado di avere più autonomie di così.

E allora tutte le scelte che ricadono su mio figlio finisce che spetta a lei farle.

E in queste condizioni non può essere diverso.

E allora davvero sono proprio in debito con mia sorella.

E un debito che non so mai se riuscirò a saldare.

Questa è mia sorella T.

Mentre l'altra sorella F. è a B.

E la vedo poco spesso.

La sento un po' al telefono e ogni volta mi fa piacere.

Anche se non posso dimenticare che con lei ci sono stati anni difficili.

Che non riesco a parlarle senza inalberarmi.

Ma questo è un passato un po' in là negli anni.

Ora le cose vanno bene.

E spero sempre che a lei e alla sua famiglia vada tutto bene.

Mio fratello, invece, M., è il più giovani di noi altri. E anche lui è a B. e ha la sua famiglia.

Le cose per lui non è che siano andate sempre benissimo.

Ma ora mi sembra che si sia inserito.

E spero davvero che anche per lui ci siano tempi più belli.

Per lui e per la sua famiglia.

In questo senso non vedo spesso F. e M. e i relativi figli e mariti, ma ogni tanto ci sentiamo per telefono.

Ma davvero i tempi da dedicare a loro sono davvero ridotti.

E le stesse telefonate sono molto centellinate.

Ma non mi riesce di fare meglio.

In ogni caso, telefono o non telefono ci penso spesso a loro, per loro e loro figli.

E va bene così.

Sveglia ore 7

E' dura.

E' davvero dura, per me, nell'attualità svegliarmi alle sette.

Ed è dura, non per altro, se non perché devo svegliarmi per mio figlio.

Ed è dura.

E' davvero durissima.

Il fatto è che prendo una terapia serale che poi, sommata alla mia stanchezza del giorno mi richiede almeno dodici ore di sonno per aprire gli occhi e attivarmi.

Insomma.

Mi sveglio al mattino alle sette.

Perché mio figlio va ancora a scuola.

E al mattino mi sento la responsabilità che lui si alzi e vada a scuola.

Anche perché, non so se a torto o a ragione, sento che forse è propedeutico all'attività futura di lavoratore.

Ma è davvero dura.

E' molto dura.

Ma lo faccio.

E l'ho anche fatto nel lontano passato.

Ma è dura.

E non mi viene altro da dire.

Cioè a dire.

Per alzarmi fresca e spensierata alle sette devo andare a letto almeno alle nove della sera precedente.

Cosa che non mi riesce proprio mai.

E mi alzo alle sette e ho davvero male.

Nanna ore 22 –23

Va detto per precisione, che se fosse per me andrei a letto alle 3 di notte.

Perché ne ho di cose da fare e poi mi piace la notte per raccogliere i miei pensieri

Ma, alzandomi alle sette del mattino, va da sé, che poi, massimo le 22 inizio a crollare.

E allora prendo la terapia e vado a letto.

Ma non sempre è possibile.

O perché miei impegni si dilungano.

O perché mio figlio cena che è proprio tardi.

E allora mi tocca di cucinare.

E faccio tardi.

Ma non lo faccio senza ansia.

Infatti la mia paura va alle sette del mattino seguente.

Che ho paura di non svegliarmi.

Che ho paura di non riuscire a chiamare mio figlio.

E allora vado in ansia.

Insomma.

Sia la sveglia che il sonno finiscono con essere due momenti della giornata molto critici.

E allora non so bene come comportarmi.

Resistere la notte con mio figlio.

Resistere al mattino per il futuro della giornata mia e di mio figlio.

Insomma.

Questa della nanna è davvero un bel problema.

Che non sono ancora riuscita a risolvere nel migliore dei modi.

25) Carta	Piatti	Fornello	Spolvero
Pavimenti	Bagno	Baffi	Capelli
Detergente corpo uso	Detergente capelli uso	Detergente piatti uso	Detergente sanitari uso
Detergente bucato uso	Detergente pavimenti uso	Detergente acidi uso	Pulizie della camera
Pulizie della cameretta	Pulizie a fondo della cucina	Pulizie a fondo della sala	Pulizie a fondo del bagno
Pulizie dei disimpegni	Pulizie a fondo del balcone	Pulizie a fondo della cantina	48) Piante luce

Richiesta finanziamento

Allora, ho già detto che faccio un po' fatica ad arrivare alla fine del mese.

E questo è vero quasi sempre.

Allora mi tocca industriarmi a cercare dei creditori.

Che ovviamente non sono troppo lontani da me.

Allora, la prima persona che contatto è la mia assistente sociale.

Che se lei non può, allora cerco mia sorella.

Oppure mio figlio.

Oppure qualche amico.

E non è che in questa situazione mi veda proprio bene.

Però la necessità mi spinge a superare queste limitazioni.

E la richiesta di finanziamento la vivo un po' come funzione organica della mia specialità energetica.

Allora succede che alle volte va bene.

Altre meno.

In ogni caso, sono qui da anni che vivo con 650 euro.

E ho anche un figlio.

Che ovviamente non sono in grado di sostenere con le mie finanze.

E allora le finanze arrivano dal nonno o mia sorella.

In ogni caso la richiesta di finanziamento è una pratica pressoché costante nel corso dei mesi.

E forse è proprio il destino che segue al mio percorso.

Igiene personale

Il momento dell'igiene personale è molto importante nella mia vita quotidiana.

Che è poi anche una cartina tornasole del mio stato di salute.

Cioè a dire.

Solitamente mi lavo tutti i giorni.

Ma poi, capita che ci sono delle giornate che non mi va di farlo.

Che sono poi quelle giornate che davvero mi sento o un po' depressa o un po' svogliata.

Nel senso che se mi sento davvero molto provata e stanca, faccio persino fatica a impegnarmi nella mia igiene personale.

Che poi, in altre parole significa mezz'ora del giorno dedicata alla cura della mia persona.

Che poi, significa, fare la doccia.

Asciugarmi bene.

Indossare la roba intima.
Indossare il pannolone.
Lavare i denti.
Lavare la mia protesi dentaria.
Asciugare la mia protesi.
Applicare la pastella alla protesi.
Applicare la protesi in bocca.
Applicare la crema per il viso.
Applicare la matita nera agli occhi.
Vestirmi, possibilmente bella.
Applicare la crema per i talloni.
Infilare i calzini.
Mettere la crema alle mani.
Insomma.
Un bel po' di attività.
Che si capisce da sé che quando non ho forze, non riesco proprio a fare.
Poi, una volta a settimana c'è un momento di cura in più.
Che significa poi, lavare i capelli.
Che significa poi, depilare i baffi, ossia eliminare la peluria sulle labbra superiori.
Insomma, un po' di attività nel suo complesso.
Che ultimamente mi piace fare per dare valore al mio corpo.
Per dare importanza alla cura della mia persona.
E, per esempio, sono ormai un bel po' di mesi che questo momento della mia igiene personale avviene tutti i giorni.
E avviene intanto perché ci tengo.
Intanto perché ho bisogno di vedermi bella e pulita.
Che divento accettabile per me.
Che divento accettabile per mio figlio.
Che divento accettabile per tutte le altre persone.
E davvero non è una questione da poco.
Diventa per me, un gran bel bigliettino da visita per il mondo fuori di me.

Apertura sede

L'apertura sede è un modo come un altro per dire e per dirmi che la mia sede con l'Archivio è aperta. E' un po' difficile dirmi perché non metto degli orari, ma francamente mi riesce difficile.
Intanto perché l'apertura sede, significa, mettere la mia casa a disposizione.
La mia casa che è poi la sede dell'Archivio.
E io, veramente avrei fissato il giorno del lunedì dalle 18 alle 20.
Ma da quando abito in questa casa, ho notato che mi suonano in tutti gli orari. Il che significa, poi, che spesso e volentieri accolgo la gente in disordine.
O perché dormivo.
O perché facevo i mestieri di casa.

O perché stavo un po' rilassata a casa.
E di fatto a me piace rendermi presentabile il pomeriggio.
Che ho fatto tutti i lavori e che finalmente posso mettermi in ordine.
Ma è fatica spiegare questo.
Così la mia casa e io, mi sembra quasi che sono sempre reperibile.
24 ore su 24.
Allora, può capitare che io e la casa siamo presentabili.
Ma può anche capitare che io e la casa siamo sottosopra.
E allora, come far capire alla gente che l'orario migliore per entrare in casa mia è il pomeriggio? Io, all'oggi, non l'ho ancora capito.
E non so come spiegarlo.
In fondo si tratta della casa di una donna.
E per definizione una donna ama essere bella e accettabile.
Ma i momenti in cui c'erano queste condizioni sono davvero perle rare.
Quindi chi ha cercato me o il mio archivio sicuramente si è fatto un'idea sbagliata di me.
Un'idea di una sciattona.
Che non è proprio la definizione di me che mi piace di più.
Allora, non so bene cosa fare.
Se asserragliarmi in casa e non aprire proprio più a nessuno o lasciare che mi si trovi come mi trovo?
Non lo so.
Ma questa è una questione davvero spinosa e ancora tutta aperta.

Ferite al tallone

Non è proprio da sempre che sono messa male ai talloni.
Ma è da quando ho quarant'anni circa che ho iniziato periodicamente ad avere ferite ai talloni.
Che sono poi ferite che si aggravano anche.
E talvolta sanguinano pure.
E mi fanno male.
Il fatto è che con la mia obesità non riesco ad arrivare ai talloni per curarli meglio.
Allora da un paio di anni mi sono decisa a cercare qualcuno che si occupasse dei miei piedi.
Cioè a dire.
Che si occupasse delle mie unghie che non riesco più a tagliare e che ormai crescevano storte rispetto ai binari.
Allora, cerca, cerca ho trovato che il Comune di Imola prende appuntamenti con un podologo.
Che è stato davvero la mia salvezza.
Che mi ha curato tutte le ferite.
Mi ha curato le unghie che erano durissime.

Che mi ha dato una crema da applicare ogni giorno.

E che io faccio puntualmente da due anni a questa parte.

Il fatto è che per me i piedi sono importantissimi. Intanto perché ci cammino sopra.

Intanto perché ci cammino per cinque o sei chilometri quasi ogni giorno.

Intanto perché è una parte del corpo che a me piace molto.

E che da sempre mi sarebbe piaciuto curare ma non riuscivo a farlo.

Allora, adesso, con la cadenza bimestrale, vado dal podologo.

Che mi cura al meglio i piedi.

Che così io sono contenta.

Anzi di più.

Mi sento felice perché pian pianino stò tornando ad avere piedi che tornano ad avere una sensibilità che mi sembra di avere i piedini del neonato.

Ed è sicuramente una sensazione bellissima.

Che così so che posso garantirmi delle passeggiate davvero non più doloranti.

L'intervento del Comune, con me che ho l'esenzione del ticket è gratuito.

E allora, mi sento doppiamente felice.

Che poi i podologi sono dei medici molto simpatici.

Che sanno mettere il paziente a proprio agio.

E garantiscono un servizio che è davvero importante.

Almeno per me che con la pancia che ho non arrivo alle unghie.

E va bene ora.

Bucato

Il bucato è un'altra pratica del quotidiano che controllo quasi ogni giorno.

Nel senso che più o meno in un giorno riesco a caricare la lavatrice.

E questo vuole dire che ogni giorno sono alla ricerca dei panni sporchi.

Che ovviamente non mancano.

Per esempio i cambi di vestiti, che d'estate sono frequentissimi.

Poi i cambi dell'intimo.

Che sono pressoché quotidiani.

Poi i canovacci.

Che sono pressoché quotidiani.

Poi c'è tutto il resto.

Per esempio i giacconi.

Che arrivano a fine stagione.

E davvero tutto il resto.

Lenzuola o asciugamani.

Accappatoi, pantaloni.

Insomma.

Facendo il giro della casa non mancano i panni sporchi.

E in due giorni metto in funzione la lavatrice.

Che tra le tante invenzioni del genio umano, questa sicuramente è l'invenzione delle invenzioni. Poi un po' di detergente.

La temperatura sempre a 30 gradi.

E tra i tanti programmi, il secondo programma.

Che è poi quello per tutti i tipi di bucato.

Di solito non seleziono i panni.

Per esempio

Bianchi coi bianchi.

Lana con lana.

O colorati coi colorati.

No.

Il mio carico di lavatrice è sempre lo stesso.

E ci va di tutto.

Dai tappeti del bagno alle mutande.

Dall'asciugamano bianco alla maglia colorata.

E il bucato va sempre bene così.

Non uso ammorbidenti.

Non uso candeggina.

Non uso smacchiatori.

Il mio bucato è sempre lo stesso.

Che poi, significa, bucato sporco di sudore.

E se per caso qualche panno si sporca di qualche macchia più insistente, allora mi rivolgo a mia madre.

Che usa lo smacchiatore e all'occorrenza anche la candeggina.

Il mio bucato per le mie esigenze quotidiane è per me pressoché perfetto.

L'unica pecca sono i canovacci e il grembiolino dei piatti.

Che hanno macchie più insistenti e col mio bucato tornano fuori puliti ma chiazzati.

Ma io vado bene così.

E mi va di dire che sono felice di questo progresso della lavatrice.

Che io mi ricordo ancora quando il bucato si faceva nella vasca della nonna.

Col pezzo di legno tutto spigoloso per farci strofinare sopra i panni insaponati.

Era davvero un brutto lavoro.

Brutto perché molto faticoso.

Per il lavaggio e poi per il risciacquo.

Che il sapone sembrava non andare mai via.

Insomma.

Oggi il bucato è davvero una conquista.

E nel mio caso basta solo il detergente che già così la conquista è perfetta.

E non faccio più delle grandi sfacchinate.

Spazzare

Tra i mestieri della quotidianità, certamente, spazzare è l'attività più rilassante.

Che te spazzi con la scopa normale con le setole non molte lunghe e in un attimo la superficie di casa cambia aspetto.

Solitamente spazzo tutti i giorni.

E se non riesco a farlo proprio in tutti gli spazi, almeno in cucina assicuro che non ci sia sporco per terra.

Che poi si tratta prevalentemente dei residui di alimenti.

Che cucinando lasciano le loro tracce sul pavimento.

Nelle altre stanze è prevalentemente polvere.

Una polvere che non so come ogni giorno si accumula nelle stanze.

E allora, per avere un senso di pulizia più generalizzato, spazzo pressoché ogni giorno.

Spazzare mi rilassa.

Come se con un colpo di bastone e spazzola si compisse un miracolo domestico.

Anche se a dirla proprio tutta per intero, io ero fanatica di Paperino che quando c'erano Qui, Quo, Qua spazzava mettendo la polvere sotto il tappeto. Sì, insomma.

Come Paperino mi piace che il pavimento risulti all'occhio nudo senza polvere, ma non potendo nascondere la polvere sotto il tappeto, mi accontento della mia paletta rossa.

Che è proprio una semplicissima paletta rossa, di quelle che ti devi inchinare per raccogliere la polvere. Allora, ultimamente sto facendo un pensierino alla paletta con il bastone lungo.

Ma poi, non avendo un ripostiglio mi pongo il problema del nascondiglio.

Che con questa paletta rossa non ho.

Infatti dietro il lavandino ho giusto un piccolo spazio per la scopa e la paletta si inserisce nel bastone.

Allora forse ci vorrebbe una paletta con il bastone lungo da ripiegare dopo l'uso e inserire nel bastone della scopa.

O c'è già in commercio?

49) Piante acqua	Piante pota	Programmazione	Relazioni col pubblico
Iniziative pubbliche	Fotocopie	Battitura a macchina	Radio
Televisore	Phon	Computer	Stampante
Calorifero	Frigorifero	Freezer	Luci
Figlio	Mamma e babbo	Sorella	Moroso
Archivio E pas e temp	Fisia	Matematica	74) Richiesta cancelleria

Deposito libretto

Questo è un argomento che un po' mi fa ridere, un po' mi fa piangere.

E provo a spiegare un po' il perché.

Purtroppo vengo da una cultura che ha sempre considerato il risparmio come risorsa per il futuro.

E allora, anch'io ho fatto mio questo valore.

E appena ho potuto mi sono aperta il libretto di risparmio.

Che non è stato l'unico tentativo di conservare i miei soldini.

In passato ho anche aperto un conto corrente.

Ma inspiegabilmente ho sempre speso tutti i soldi in deposito.

Un po' perché avevo delle spese da fare.

Un po' perché non ho mai disposto di una risorsa economica eccessiva.

E allora, nell'attualità, col mio librettino tengo da conto quei dieci o cinque euro.

Che so per certo che a fine mese mi fanno buoni anche quelli.

La cosa più divertente è che pur non avendo grandi risorse economiche, ho più depositi economici.

Che nel mio caso sono:

La posta,

La coop,

La cassa di risparmio di Imola.

Sì, insomma.

Tre libretti con un deposito quasi irrilevante.

Ma ho sempre considerato importante avere rapporti con le banche perché ho sempre pensato che al momento opportuno poteva tornare utile una relazione con la Banca.

E questo, magari, in caso di richiesta di prestito o non so bene cosa.

E l'opportunità di avere più fonti mi fa sentire abbastanza garantita in questo senso.

Anche se poi, ho scoperto nel mio caso che non fanno prestiti a chi ne ha bisogno.

E di fatto, io, pensionata invalida, mi sono rivolta a questi uffici la prima volta per acquistare una lavastoviglie.

Che davvero ne avevo bisogno.
Ma la Findomestic, nel mio caso, non la facevano.
Perché avevo un'entrata molto bassa.
Poi, mi sono rivolta all'ufficio della Coop per un credito per l'acquisto di un bilocale.
Ma lì, non fa credito la mia pensione.
Mi sono rivolta all'ufficio postale, per pagare le lezioni per i miei studi universitari e non hanno potuto perché la mia pensione è troppo bassa.
Allora ho accettato questa situazione di fatto ma mi sono domandata se non fanno credito a chi ne ha bisogno, a chi lo fanno?
A chi ha già dei soldi?
E allora, sto pensando seriamente di togliermi tutti i libretti.
Perché una cosa l'ho capita bene.
Per i poveri cristi non c'è sollievo da un destino di povertà.
E questo fa e va bene a tutti.
Istituti compresi.

Tristezza

La tristezza è un sentimento che mi prende spesso.
Certo, non spessissimo, ma abbastanza.
E in questi tutti anni non ho fatto altro che cercarne le cause.
Che in alcuni casi sono patologiche, in altri casi sono motivate dai disastri miei e del mondo.
E dico mondo per dire quello che conosco o che ho conosciuto per esperienza diretta o indiretta.
Allora, per esempio, una cosa l'ho imparata rispetto alla mia tristezza.
Che mi fa bene parlarne.
Che non posso tenere tutto dentro.
E allora, se non posso avere lo psichiatra sempre con me quando ne ho bisogno, ho imparato a scrivergli.
Per le questioni più importanti.
Per le questioni meno importanti.
Insomma, un modo importante per cavarmi il magone che alle volte sento dentro di me.
E che mi fa accumulare lacrime strozzate che vorrebbero venire fuori ma che poi, si condensano fino allo strozzamento.
Insomma, la tristezza va di pari passo con le giornate.
Che possono essere giornate felici.
Che possono essere giornate più tristi.
E a me toccano anche queste.

Stanchezza

Purtroppo, con il mio andazzo quotidiano, mi capita spesso e volentieri che accumulo stanchezza.

E allora mi sento davvero debilitata.
Ma il fatto è che dopo una giornata impegnativa, mi vorrebbe una giornata più quieta.
Nel senso che mi vorrebbe una giornata che mi consentisse il recupero naturale delle forze.
E invece, questo succede raramente.
E allora, giorno dopo giorno il mio fisico si affatica.
E questo non va benissimo.
Perché arriva il momento in cui il mio corpo cede.
E allora, tra la stanchezza.
O la tristezza.
O altro ancora.
Finisce che mi sento davvero impedita.
Allora.
Cosa mi vuole?
Mi vorrebbe che ogni tre giorni di lavoro ci fosse un giorno di riposo.
Un giorno di recupero delle forze.
Un giorno in cui mandare tutto per aria e pensare solo al riposo.
Ma questo alla fine, finisce che diventa un lusso.
E come dice Caparezza, non me lo posso permettere.

Debolezza

Va da sé che le tante attività stanchino un po'.
E con la stanchezza, spesso ci si mette anche la debolezza.
Che è poi, uno stato che debilita parecchio.
Ed è proprio quel giorno in cui non hai la forza di fare nulla.
Magari solo alzarti dal letto e mandare giù qualcosa senza neppure cucinare.
Questa debolezza non è molto strana per me.
Spesso mi ritrovo in queste condizioni.
Che sono poi condizioni che faccio fatica a recuperare.
In ogni caso quando interviene la debolezza, quella è una giornata in cui non c'è spazio per molto.
E l'unica cosa che si cerca per davvero, è il letto.
Il letto per recuperare la stanchezza.
Il letto per recuperare la debolezza.
Che è poi uno stato complessivo di debilitazione che impedisce davvero di fare qualsiasi cosa.
E in questo caso l'energia è sotto zero o a livello zero.
Che allora, ti senti piccola piccola e sei in balia degli altri.
E non sei in grado di prendere anche qualsiasi decisione.
Vedere una persona che si sente debole è una visione particolare.
Che affida agli altri le sorti del mondo.

Emozionata

Questa è la mia sensazione più diffusa.
Anche se poi, faccio fatica a segnalarla nell'agenda.
E mi sento davvero spesso emozionata.
Quando vedo mia madre.
Quando vedo mio padre.
Quando vedo il mio moroso.
Quando vedo qualche amico particolare.
Quando mi peso al mattino.
Quando mangio la marmellata.
Quando mangio il bombolone.
Quando faccio la crostata a mio figlio.
Quando sono a qualche riunione e mi toccherebbe di parlare.
Insomma.
L'emozione segna le mie giornate.
E a questo proposito prendo proprio una compressa che mi regola l'umore.
Che mi vuole proprio.
O per lo meno sono proprio abituata a prenderla, perché, quando l'emozione è al culmine mi sento quasi che mi scoppia il cuore per l'emozione.
Che spesso è un'emozione felice.
Ma può essere un'emozione negativa.
Quando a dettarla è la mia depressione.
E allora, mi va proprio che per gli altri sembro quasi fredda, che poi non è mai vero.

Ansiosa

L'ansia è un altro stato emotivo che in passato mi ha colto molto.
Ultimamente un po' meno.
E di fatto mi accorgo di riuscire a frequentare anche situazioni affollate.
Per esempio, l'autobus.
Per esempio, una sala d'aspetto.
Luoghi che per un bel po' per me sono stati abbastanza proibitivi.
Perché mi bastava che ci fossero più di tre persone che mi prendeva l'ansia.
Un'ansia che quando saliva, poi, mi bloccava anche il respiro.
E il cuore batteva all'impazzata.
E il mio corpo faceva fatica a sostenere questa situazione.
E allora, aveva bisogno di scappare.
Di allontanarsi da quella situazione.
Di mettersi al riparo.
Allora, adesso, che per esempio mi sento meno ansiosa, mi sento davvero contenta della cura del DSM che ha saputo intervenire nelle mie situazioni di crisi con grande competenza.
E allora, adesso ho imparato a fidarmi.

Di me.
Dei luoghi.
Delle situazioni.
Del DSM dell'Ausl.

Depressione

Questo male non lo evidenzio tutti i giorni sull'agenda ma va da sé che il mio malessere peggiore è proprio la depressione.
Una depressione che in passato mi ha messo in angolo.
E che è ancora sempre dietro l'angolo.
Una depressione che ho imparato a conoscere e a fare mia.
Una depressione che nell'attualità è sufficientemente arginata da una buona terapia.
Da una buona assistenza del DSM dell'Ausl di Imola.
Da una buona assistenza dei miei familiari.
Che anche nei momenti più critici hanno saputo tenere testa alla mia depressione.
E mi sono stati vicini.
E mi hanno saputo orientare.
E mi hanno saputo prendere per meno e portare fuori dal vortice delle crisi.
Questo è quello che hanno saputo fare i miei familiari.
Il DSM ha saputo mettere a mia disposizione i suoi servizi che col tempo ho imparato a conoscere e ad apprezzare e a frequentare.
Un insieme di servizi che in parte frequento ancora oggi.
E che rappresentano per me un motivo di sostegno a cui tengo molto.
E che nell'attualità è il mio referente principale delle mie attività creative o professionali.
Persino in un momento in cui i miei studi mi porterebbero da tutt'altra parte.
E questo livello di compatibilità mi fa molto felice.
Finalmente.

Irascibile

Durante la mia vita non ho mai smesso di essere irascibile.
Cioè a dire, facilmente irritabile.
E questo mi è sempre capitato quando mi ritrovavo in situazioni che non condividevo o che non approvavo.
Col tempo, però, ho imparato a smussare questo lato del mio carattere.
Che è diventato più accondiscendente e permissivo.
Che non so se è meglio oppure no.

In ogni caso, l'irascibilità, mi ha sempre lasciato dopo ogni scatto d'ira, un gran brutto umore. Come odiassi quella parte di me. E mi ha sempre complicato anche i rapporti con gli altri. Ma da qualche tempo a questa parte, forse in coincidenza con la maturità dell'età adulta, ho capito che meno irascibilità, e più comprensione, facilita la vita. E allora, mi piace che passano i giorni e io non mi arrabbio. Che passano i giorni e non litigo con nessuno. Che così la mia vita scorre più facile. Con l'abbandono dell'odio e della rabbia. E questo facilita molte cose. Le relazioni con gli altri, innanzitutto. E poi, la qualità del quotidiano. Che finisce con l'essere più accettabile e vivibile. E alla fine è proprio quello che ci vuole.

Hera

Questa dell'Hera è una questione spinosa. Perché si tratta della bolletta di luce, acqua e gas. E veramente attualmente faccio davvero fatica a pagarla. Anche perché si paria di importi un po' altini.

Specie le prime tre-quattro bollette dell'anno. Perché si tratta di bollette che includono il gas del calorifero. Allora, per ridurre i costi sono qui che centellino l'uso del calorifero. Cioè a dire. Intanto fisso il calorifero a 18-19 gradi. E poi, lo accendo per pochissime ore al giorno. Solo quando c'è neve lo uso un po' di più. Ma non c'è verso. Le bollette sono sempre altine. Allora mi tocca di girarle all'assistente sociale. Che ovviamente fa sempre la faccia storta per queste spese, ma non saprei proprio come fare. Che, se fosse per me, magari, non accenderei proprio il calorifero. E metterei in casa due maglioni in più. Ma mio figlio ha proprio freddo d'inverno. Allora, mi piace all'ora di pranzo di fargli trovare la casa un po' caldina quando torna da scuola. Insomma, questa dell'Hera è una questione spinosa. E per quanto mi sforzi non riesco ancora a trovare una soluzione. Allora, niente. Mi tocca proprio di portare la bolletta all'assistente sociale. E non so proprio come fare diverso.

145) Paghetta figlio	Lezioni	Fatture	Borsa lavoro
Esami universitari	Quote associative	Progetto	Viaggio fuori
Costi archivio	Preventivi	Luisè, un giorno, un anno	Terapeuta
Assistente sociale	Dolori 1-5	T. dorme qui	Sveglia ore 7
Nanna ore 22-	Collaborazioni varie	Pioggia	Neve
Temperatura > 27°	Notte	Cambio lenzuola	Cambio canovaccio

Neve

La neve qui a Imola è una costante dell'inverno. O per un giorno, quando va bene. O per una settimana, quando è normale. O per un periodo più lungo nei casi eccezionali. Per esempio. Lo scorso anno è durata parecchio. E io mi sono ammalata per l'occasione. Ma si sa. La neve è bella a vedersi. Che ovatta la città. E sembra attenuare tutti i rumori della città. Ma c'è un ma. Quando c'è neve è freddo.

Che può sembrare una banalità ma il fatto è che col freddo ci vuole caldo. E allora i caloriferi vanno a busso. Nel mio caso quando c'è neve mi tocca di tenere i caloriferi accesi per molte ore della giornata. Con un brivido nella schiena per l'arrivo della bolletta. E allora non so che fare. Se infilarmi sotto le coperte e aspettare che tutto finisca. O, continuare a vivere la normalità anche se la normalità della neve vuole che un po' cambino le cose e i ritmi della giornata. Allora, per esempio. Quando c'è neve evito di uscire, se non per questioni importantissime.

Tipo prendere il latte.
O andare a riscuotere la borsa lavoro.
E quando esco lo faccio a piedi.
Ma lo faccio con una grande paura di cadere.
E infatti, mi fanno una grande invidia quelle donne che camminano sulla neve con le scarpe di suola.
A me mi vuole invece uno scarpone con la suola a carrarmato.
E per questa ragione sono due anni che ho i doposci.
Che mi vogliono proprio.
Per assicurare alla mia camminata un equilibrio accettabile.
Che, tanto per dirne una, quando c'era ancora la Villa dei Fiori, sono passata da piazza Bianconcini.
Che è una piazzetta adibita a parcheggio.
Ci sono passata ma la piazza era tutta una lastra di ghiaccio.
E come ho messo sull'asfalto il piede, sono scivolata in malo modo.
Ero completamente sdraiata per terra.
E non passava nessuno. E non sapevo come fare ad alzarmi e uscire dalla piazza.
Dopo un po' è passato un uomo che ce ne ha messo di tempo per tirarmi su.
Ma alla fine ce l'ha fatta e mi ha accompagnata al centro della piazza dove c'era l'aiuola.
Ma io non sono riuscita a camminare per un bel po'.
Perché avevo davvero paura di tornare a cadere.
Insomma, per me la neve è quasi sempre, uguale a ghiaccio.
E a me fa un po' paura.
Comunque una cosa l'ho imparata.
Forse è meglio non uscire mai soli quando c'è neve.
Che così è meglio.

Borsa lavoro

La borsa lavoro non sapevo cosa fosse, fino a quando ho cominciato farla.
Insomma, si tratta di una forma di attività lavorativa per persone che hanno avuto o hanno problemi di vario tipo nell'attualità del mercato del lavoro.
E i problemi possono essere davvero di vario tipo.
Per l'ambiente.
Per le relazioni.
Per le mansioni.
Per gli orari.
Per il corrispettivo.
Per malattia.
Insomma.
Si tratta di una relazione occupazionale che mira al reinserimento al mercato puntando sulle abilità

residue o principali di una persona, che dopo averne avute tante, cerca la luce in fondo al tunnel.

Cioè a dire.

E' una forma riabilitativa in termini sociali o psicologici di un rapporto col lavoro che ha risentito di problematiche importanti nel passato o nell'attualità.

Nel mio caso, la borsa lavoro arriva dopo una perdita importante di equilibrio psico-fisico.

E allora eccomi dal 1995 che sono in borsa lavoro.

E dopo un primo approccio in varie mansioni, sono approdata nel 2004 nell'attuale posto di lavoro.

Faccio l'Archivista in una associazione di salute mentale che è poi, l'associazione che ha meglio risposto ai miei problemi.

Nel senso che nonostante tutta un'infinità di questioni ancora aperte in ordine alla mia mansione e alla tipologia dello svolgimento, è il primo luogo di lavoro che ha rispettato tutti i miei milioni cambi di umore.

Le mie difficoltà.

Le mie instabilità.

Le mie incoerenti modalità di vivere il lavoro.

E questo è stato molto importante.

Perché, se da un lato ho cercato stabilità occupazionale nonostante miei problemi, dall'altra ha finito col permettermi di mettermi in gioco rispetto alle mie stesse abilità e le mie migliori aspirazioni.

E allora, con la borsa lavoro di archivista, ho inventato un ruolo per me.

Ma ho anche permesso alla mia ambizione e alle mie aspirazioni di volare alto consentendomi di iscrivermi all'Università e studiare per i miei esami.

Che ora lo so.

L'archivio fra i tanti ruoli che ha è anche luogo di studio.

E per il futuro mi vedo che continuo i miei studi proprio in quell'archivio.

In quell'archivio dell'associazione E pas e temp di Imola che nel suo complesso mira a favorire le migliori condizioni di vita e pensiero per i suoi soci e per i suoi volontari e per i suoi operatori.

E francamente, tutto ciò non è che sia proprio pochissimo.

E' forse l'aspetto principe di un occupato in borsa lavoro.

Certo, su questo tema ho maturato davvero tanti pensieri, ma non ho voglia di parlarne in questo momento.

Mi limito a dire, che nonostante le mie difficoltà, grazie alla borsa lavoro che è compensata dal Dipartimento di Salute Mentale di Imola, io pian piano sto iniziando a mettere a fuoco un percorso di vita quotidiana che francamente mi serviva tanto ma che non riuscivo a concepire in nessun modo.

E questa è davvero una conquista importante per me.

Anche se dopo tanti anni, mi piacerebbe avere un compenso più importante, se non altro per non stringere la cinta come faccio nell'attualità.

Ed è davvero una cinta molto stretta.

Quote associative

E si sa.

Nella mia vita ha sempre contato parecchio la politica.

La politica partitica e la politica associativa.

E ho iniziato proprio da giovane.

Nel 1977.

Un periodo davvero molto caldo in quanto a fermenti politici.

E così fermentati che ci ho anche lasciato un anno scolastico.

Sì

Ho perso il mio primo quarto ginnasio proprio perché andavo a tutti i cortei, gli scioperi e i collettivi,

Che anche se non ci capivo molto bene, capivo che in quel momento volevo proprio esserci.

Allora, andavo ai collettivi di Lotta continua.

Andavo ai collettivi femministi.

Andavo nella sede della FGCI .

Insomma, prima del quarto ginnasio, la mia prima vera scuola superiore è stata la pratica politica.

Io, che ero una ragazzina, che stavo sempre nella politica.

E anche se non prendevo mai una posizione precisa, mi sentivo attratta da quel movimento giovanile.

E volevo esserci.

Ma in questo modo ho perso un po' di me.

Ho perso il primo quarto ginnasio.

E dall'allora mi sono ripromessa di dare priorità alla scuola.

Poi, tempo permettendo, tutto il resto.

Avevo pensieri importanti per me e per il mio futuro.

Anche se non sapevo esattamente dove collocarmi.

Poi, dopo la maturità sono tornata a frequentare la politica.

E allora ho conosciuto la politica delle donne.

E ho iniziato a leggere molto delle donne.

Delle donne dell'Udi.

Delle donne delle varie associazioni.

Delle donne dei partiti.

E poi ho avvicinato anche la politica partitica.

Prima del PCI. Poi del Pds.

Poi, mi sono persa.

Come sempre.

Sempre sospesa tra le idee degli altri e la mia incapacità di dire una sola cosa che fosse tutta mia.

E infatti.

La mia presenza politica era proprio una presenza silente.

Non riuscivo mai a dire la cosa giusta.

Fino a quando mi sono anche convinta che non fossi giusta per la politica.

E che nella politica avrei potuto solo fare danni.

E allora silenzio.

Mi sono allontanata dall'impegno politico.

Volantinaggio. Incontri per iniziative. Incontri preparatori a eventi.

Ma una pratica politica che ho sempre conservato è stata quella di dare la mia adesione economica alle associazioni politiche o partitiche di cui condivido l'iniziativa.

La mia quota è minima.

Poi, c'è sempre un altro sostegno economico che verso e che mi piace proprio versare.

Cinque euro per l'Auser a Natale.

Quando vado al supermercato e mi faccio impacchettare i regali.

Che loro lo fanno di volontariato e io apprezzo molto questa iniziativa dei pensionati.

Ora, quest'anno non so se gliela faccio.

Sono un po' nei guai coi soldi.

Ma ce la metterò tutta.

E' troppo Importante per me.

Per me e le associazioni.

173) Cambio asciugamani	Cambio coperte	Cambio copritermosifone	Cambio copri divano
Cambio portacenere	Ricarica carta	Ricarica telefono	Ricarica cartuccia
Arance — Uva - Anguria	Carote bollite	Cambio tappeto bagno	Cambio tappeto cucina
Lucidatura foglie	Cronache Urbanistiche	Buste alimenti — lavaggio	Peso pasta
Peso fette biscottate	Peso corn flakes	Imbustamento carne	Sbucciatura frutta
Cambio grembiule	Pelatura carote	Piegatura sacchi pattume	Lavatrice
Grattugiare formaggio	Acquisto francobolli	Parenti vari	200) Ufficio postale

Il 5 x1000 a E Pas e Temp

Caro amico,

con la prossima dichiarazione dei redditi scegli di destinare il 5xmille a E Pas E Temp. Questo non comporta un aumento delle tue tasse.

Sostenerci è semplice:

FIRMA a vantaggio di E Pas e Temp indicando questo

codice fiscale: 90008160377

Grazie per il tuo sostegno

Il contributo volontario annuale è di soli 12 euro

E PAS E TEMP Piazzale Giovanni dalle Bande Nere n.11 Imola, tel. 0542-604822
Cell. e SMS 370-3241438 (non è attiva la segreteria telefonica).

e mail: cimatti.luisa@libero.it ; remdaniele@yahoo.it

Sito: www.epasetemp.it

Per donazioni IBAN: IT44Z0760102400000028611408

A Franco Basaglia

Il vento, la bora, le navi
che vanno via
il sogno di questa notte
e tu
l'eterno soccorritore
che da dietro le piante
onnivore
guardavi in età giovanile
i nostri baci assurdi
alle vecchie cortecce della vita.
Come eravamo innamorati, noi,
laggiù nei manicomi
quando speravamo un giorno
di tornare a fiorire
ma la cosa più inaudita, credi,
è stato quando abbiamo scoperto
che non eravamo mai stati malati.

Alda Merini

PASSAPAROLAAA!!!



FONDAZIONE

Cassa di Risparmio di Imola

Progetto coordinato da **Daniele Remondini**